Anno XI - N. 3767. Trieste, Lunedì 2 Maggio 1892 (Edizione del mattino) Anno XI - N. 3767.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo“

Il primo maggio

In Austria

VIENNA 1. (B) La giornata è passata tranquillissima. Stamane si tennero 34 adunanze con l'intervento complessivo di circa 25,000 persone. Due furono sciolte senza incidenti. I discorsi che vi si pronunciarono furono moderati. Si chiesero la giornata di otto ore di lavoro, la guarentigia del diritto di coalizione, la libertà di parola e di penna, il suffragio universale diretto. Da più parti si accentuò che il socialismo vuol conseguire quanto esso domanda per le vie dell'ordine e della legge, non già con gli attentati alla dinamite. Nel pomeriggio la processione degli operai al Prater si compì nell'ordine più perfetto. Il Prater era meno animato delle altre domeniche. L'ordine non fu turbato e gli operai uscirono dal Prater ordinatamente. Il tempo, piovoso nella mattina, si fece bello nel pomeriggio. Da tutte le provincie si annunzia che la giornata è passata tranquilla.

VIENNA 1. (N) La festa del primo maggio, nell'insieme, è passata senza disordini e senza offrire un quadro imponente. Le apprensioni della polizia si dimostrarono ingiustificate. Tutta la polizia era in servizio. Molte case erano guardate dalla polizia, così la Banca, il parlamento, gli uffici dei giornali e la sede della Tramway. Ma tutte queste misure apparvero inutili. I socialisti si attennero con perfetta disciplina alla parola d'ordine: dimostrazione in perfetto ordine.

Nella mattina pioveva e faceva un freddo sensibile. Al tocco uscì splendido il sole e 50,000 operai con le mogli e i figli si riversarono al Prater.

Il mondo elegante che due anni fa e l'anno scorso, per paura, aveva rinunciato alla scarrozzata al Prater, quest'anno non mostrò alcun timore; migliaia di carrozze correvano in lunghissima fila giù per i viali. Si fecero anche le corse dei cavalli che due anni fa, per precauzione, non si erano permesse. Insomma la borghesia che ancora l'anno scorso dava una straordinaria importanza alla dimostrazione del primo maggio, parve oggi passata all'opinione opposta. Stamane si tennero 40 adunanze. Una di czechi ed una di tedeschi furono sciolte, le altre trascorsero tranquille. Uno dei capi, il dott. Adler, parlò forte contro i dinamitardi.

Gli operai recatisi al Prater portavano cravatte rosse, le operaie fazzoletti rossi. Alle bande militari non si permise di sonare; gli operai cantarono il canto del lavoro, gridarono *viva Lassalle!* e festeggiarono i deputati Pernerstorfer, Kronawetter e Lewakowski, comparsi in mezzo a loro al Prater. Si riunirono quindi in un'osteria dove il dott. Adler pronunciò un discorso, dicendo fra altro: Non gridate continuamente viva questo o quello, altrimenti ci diranno che facciamo un culto di persone. Alle 6, fra canti e schiamazzi, gli operai uscirono dal Prater in gruppi di 500 fino a 1500, prendendo quattro diverse direzioni. Giunti al Salzgries, gli operai attaccarono fazzoletti rossi sui bastoni; ma la polizia intervenne col suo veto ed arrestò quattro renitenti.

In via Bellaria alcuni giovanotti percossero con i bastoni una guardia di polizia a cavallo e si diedero alla fuga. Nessun arresto. Per la città interna passarono circa 800 giovani imberbi fischiando e gridando in tal modo che la gente si precipitava fuori dei caffè e delle osterie. Ma non s'ebbe alcun altro disordine. Alle 9 la città presentava il solito aspetto.

Soltanto dinanzi al Municipio faronvi alle 9 delle dimostrazioni seguite da parecchi arresti.

In Ungheria

BUDAPEST 1. (B) Le 32 adunanze indette per oggi furono vietate dalla polizia. Ad onta di ciò gli operai fecero atto di presenza, disciogliendosi però in pieno ordine all'intimazione della polizia. Nel parco di Nussdorf, dove nel pomeriggio si divertivano gli operai senza incidenti, scoppiò un incendio nella vicina fabrica di macchine Nicholson. Corsero voci che l'incendio fosse stato appiccato da operai, ma consta che fra operai e proprietari non si venne mai a conflitti. In tutta l'Ungheria regna calma perfetta, anche nel comitato di Csanád, dove l'anno scorso avvennero disordini agrarii.

In Italia

ROMA 1. (B) La festa del maggio è trascorsa tranquillissima a Roma e nelle città di provincia. Il re fece la sua consueta passeggiata in carrozza aperta. Il papa celebrò la messa come di solito.

ROMA 1. (N) La conferenza Barzilai all'Associazione dei fornai fu proibita. Barzilai presentò alla presidenza della Camera un'interpellanza sulle misure di prevenzione politica ordinate, violando le libertà statutarie, in occasione del primo maggio, specie sulla violazione della libertà di associazione a domicilio, compiuta mediante la proibizione delle riunioni strettamente private.

Stamane moltissimi cittadini si sono recati in campagna. Sono giunti quattro battaglioni di fanteria da Civitavecchia, Viterbo, Perugia e Caserta. Stanotte scoppiarono due petardi, l'uno in via Cola di Rienzi, l'altro in via dei Banchi Vecchi Nessun danno.

Alla porta del cimitero di Campo Verano stazionano uno squadrone di cavalleria, fanteria, bersaglieri, carabinieri e guardie. Entro il recinto sonvi 15 soldati allineati. Giungono cittadini per portare corone sulle tombe dei loro morti. L'ingresso è vietato e quindi le corone vengono consegnate al custode.

ROMA 1 (N) Alla mattina c'era qualche po' di preoccupazione. Essendo domenica, non si poteva giudicare dalla chiusura de' negozi, ma notavasi che gli omnibus erano meno affollati del solito. Le vetture stazionavano come d'ordinario.

Due conferenze tenutesi con biglietto d'ingresso passarono tranquillissime, fra grandi applausi alla festa dei lavoratori di tutto il mondo. Gli oratori terminarono raccomandando agli uditori, all'uscire dalla riunione, di disperdersi per evitare pretesti a disordini.

Alle 10 ant., ai Prati di Castello, in un locale riservato, doveva tenere una conferenza l'operaio Vivaldi, ex consigliere comunale. Un delegato di questura si pose sulla porta per verificare i biglietti d'ingresso che dovevano essere personali. Siccome tali non erano, il delegato proibì la conferenza. Gl'intervenuti protestarono, ma si sciolsero tranquillamente senza bisogno d'inviti.

Alle 3 pom. doveva tenere una conferenza l'operaio Ciurri ai socialisti legalitarii. Prima che incominciasse, quattro giornalisti erano entrati nella sala. Un delegato, saputolo, entrò e verificata la cosa, li fece uscire. La conferenza si tenne più tardi.

Stamane di buon'ora, piccole pattuglie di fanteria, di quattro o cinque soldati con baionetta nel fodero, perlustravano i quartieri bassi di Roma. Fra le 7 e le 8 comparvero piccole pattuglie di cavalleria, ma vista la tranquillità si ritirarono prima di mezzogiorno.

Alcune associazioni, specie in Trastevere, esposero le proprie bandiere. La Consociazione de' Romagnoli issò la bandiera rossa. Un delegato si recò a domandare che venisse ritirata I soci gli osservarono che la bandiera anarchica doveva essere rossa e nera. Il delegato, per evitare incidenti inutili, lasciò correre.

Il cimitero era chiuso e guardato internamente da soldati. Nell'attigua chiesa di S. Lorenzo era chiuso il cancello che mette alla tomba di Pio IX, in seguito ad ordine dell'autorità ecclesiastica. Alle 8 due operai recarono una grande corona di fiori freschi di poco prezzo con nastri neri recanti la scritta: „I lavoratori di Roma alla vittima del 1. maggio.“

ROMA 1. (N) In piazza Vittorio Emanuele furono arrestati alcuni giovanotti che scrivevano sui muri: Viva l'anarchia. Il ministro Nicotera rimase tutta la giornata in casa Braschi; alle sei lo visitò Rattazzi, ministro della casa reale, chiedendo notizie orali da trasmettere al Quirinale. I pochi deputati presenti a Roma, compresi Brin, Giolitti e Lacava attendevano le notizie alla Camera.

Le misure di precauzione saranno mantenute fino al giorno 6, salvo a prolungarle in quelle città nelle quali occorresse; i picchetti armati alle Banche saranno mantenuti sino ai 15.

Gli anarchici arrestati tanto a Roma che nelle provincie verranno divisi, per essere processati in tre distinte categorie: associazione di malfattori, singoli fatti criminosi e contravenzioni.

Alle 4 di stamane è scoppiato un petardo in via della Lungara: era fatto di carta legata con spago. La detonazione fu poco forte e l'allarme minimo; nessun danno, autori ignoti.

La conferenza dell'on. Barzilai alla Società dei fornai fu proibita perchè la domanda inoltrata alle autorità mancava di alcune formalità legali; la questura aspettò ad informarne i petenti quando non restava più il tempo di porvi rimedio. Fu sequestrato uno stampato d'occasione che si distribuiva senza il visto dell'autorità.

Dopo le prime ore del mattino le piccole pattuglie che percorrevano le vie si ritirarono: le truppe erano accantonate negli androni e nei cortili in prossimità dei luoghi ove avrebbe potuto essere maggiore il bisogno, ma in tutta la giornata non si fecero vedere. Nel pomeriggio, mancavano completamente gli equipaggi signorili; il re uscì in *victoria* alle cinque, passò pel Corso recandosi a Villa Borghese ove lo colse un violento aquazzone cosicchè rientrò bagnato fradicio. Alle 6, dopo l'aquazzone uscì anche la regina in *landau*, ma fu colta essa pure da un secondo aquazzone il quale mise in fuga anche la gente che stava in piazza Colonna ove sonava la banda. A sera tutti i teatri erano aperti e vi è intervenuta la solita folla domenicale.

Oggi dovevano essere deposte sulla tomba di Piscitelli, ucciso l'anno scorso, due altre corone, una da uomini ed una da donne; le commissioni avendo saputo che il cimitero era chiuso e credendo che non si sarebbe loro permesso di appendere le corone, non si presentarono neppure davanti ai cancelli. Saranno deposte domani.

Sul nastro della corona degli uomini era scritto: „Al compagno assassinato 1891 - i compagni che non scordano 1892.“ Il nastro della corona delle donne portava impresso: „A Piscitelli le compagne di fede, un fiore e una promessa“. Stamattina alle 9 vi fu un piccolo assembramento di una ventina di persone in piazza Regina coeli, in prossimità di S. Pietro; gli agenti intimarono lo scioglimento ed arrestarono uno che fese opposizione.

La conferenza Ciurri fu tenuta tranquillamente alle cinque presenti men che un centinaio di persone; in generale alle conferenze è intervenuta pochissima gente.

ROMA 1. (N) Stamane alle 8 pioveva, stasera dalle 5 alle 7 è piovuto con grandine. Ciò ha contribuito ad evitare disordini. Il re e la regina percorsero le vie della città. Stasera si sono publicati il *Popolo Romano* ed il *Fanfulla*.

MILANO 1 (N) La città è tranquilla; le sedi delle Società democratiche ed operaie sono imbandierate. I capi socialisti si sono recati fuori di Milano a tener conferenze. Il Turati parlò al Consolato operaio circa due ore, trattando specialmente della necessità della lotta della classe operaia con legali manifestazioni e con l'invadere le publiche amministrazioni e i parlamenti. Parlarono pure altri socialisti.

Le truppe sono ripartite in vari posti per sorvegliare questa sera il ritorno degli operai.

MILANO 1. (N) Stasera in Corso è stato sciolto un assembramento di studenti, di soci del Fascio operaio e del Circolo Carlo Cattaneo, i quali cantavano l'inno dei lavoratori dell'avv. Turati. Sciogliendosi gli studenti gridarono ironicamente: „Viva Nicotera“. Il ritorno degli operai dalla campagna si effettuò senza incidenti. I conferenzieri furono accolti splendidamente. Stasera la piazza del Duomo è occupata militarmente e pattuglie di cavalleria perlustrano i bastioni. Si operarono sei arresti in piazza del Duomo.

BOLOGNA 1. (B) Alcuni individui frantumarono alcuni fanali e alcune mostre di negozi. Si praticarono otto arresti.

BOLOGNA 1. (N) Stamane si tenne una riunione privata alla Società Operaia, presenti 500 persone. Pronunciaronsi diversi discorsi, applauditissimi. A mezzogiorno vi fu un piccolo assembramento in piazza, sciolto senza arresti.

BOLOGNA 1. (N) Al tocco un gruppo di 60 persone si formò nelle vie remote della città e percorrendole ruppe i fanali e i cristalli di qualche esercizio. Otto arresti. Dalle 3 alle 5 ebbe luogo una bicchierata alla Società Operaia. I convenuti, uscendo, si recarono in piazza Vittorio Emanuele, preventivamente chiusa da un cordone di truppe. Ivi il professore Filopanti arringò la folla che lo seguì in via Rizzoli. Quivi il Filopanti si affacciò al balcone dell'albergo per arringare di nuovo. Nel frattempo un plotone di cavalleria sopragiunse e con le solite intimazioni disperse la folla.

TORINO 1. (N) Le truppe occuparono vari punti della città e guardano i gazometri, le officine, la ferrovia e gli uffici publici. Drapelli di cavalleria percorrono la città.

A mezzodì seguiva la cerimonia dell'inaugurazione della Borsa del Lavoro. La questura proibì l'intervento della stampa. Parlarono l'operaio Rana ed Edmondo De Amicis, il quale affermò la sua fede socialista. Ispirandosi alla presenza delle mogli e de' figli d'operai, De Amicis disse ch'essi affermano il pegno di pace e d'armonia universale. Concluse affermando che gli uomini di cuore e di coscienza sentono vicino il giorno in cui la società raggiungerà la via conducente alla meta. Un'immensa ovazione accolse il conferenziere.

FORLÌ 1. (N) Iersera dinanzi la polveriera scoppiò un petardo. La sentinella diede l'allarme. Uscito il picchetto vi si radunarono molti curiosi. Il caporale intimò loro di sciogliersi. Gli assembrati non ubidirono e i soldati fecero fuoco. Dicesi però che nessuno sia ferito. Durante la scorsa notte scoppiarono molti altri petardi.

VOGHERA 1. (N) Iersera scoppiò una bomba nei pressi del palazzo comunale, mentre il consiglio era radunato. L'avv. Silvani fu ferito alla mano destra da una scheggia. Gran panico.

RAVENNA 1. (N) Le truppe sono consegnate; si mandarono soldati nei villaggi vicini, dove temonsi disordini. Pattuglie percorrono la città.

NAPOLI 1. (N) La truppa staziona in vari punti. Annunciasi che in un cantiere di costruzioni presso Salerno furono rubate duecento capsule di sebastite e venti chilogrammi di dinamite. Il deputato Costa tenne stamane una conferenza privata in una sala di vico Canalone, svolgendo la questione sociale, deplorando la sorveglianza della polizia e inneggiando alla unione della borghesia con gli operai.

ANCONA 1. (N) Furono arrestati molti anarchici. Iersera scoppiò un petardo.

PISA 1. (N) Tutti i negozi sono chiusi, compresi i caffè, le trattorie e le osterie, sicchè la popolazione manca dei generi di prima necessità.

MONZA 1. (N) Si arrestò un anarchico; del resto nessun incidente. Le sedi delle società operaie stasera sono illuminate.

LIVORNO 1. (N) Tutti i negozi son chiusi ed è sospeso il servizio delle vetture, dei tram e degli omnibus.

In Francia

PARIGI 1. (B) Durante la giornata la città offre il solito aspetto festivo, in nessun luogo si nota la presenza della polizia. Anche in provincia tutto è traquillo.

TOURS 1. (B) La scorsa notte scoppiò una bomba che ferì gravemente l'autore stesso dell'attentato.

CHARTRES 1. (B) In seguito all'esplosione d'un petardo in questa cattedrale naque un panico; tuttavia nessuna disgrazia.

PARIGI 1. (N) Stanotte furono arrestati alcuni anarchici nelle provincie e in Algeri. La città è poco popolata; molte guardie, carabinieri e truppe. Molti negozi chiusi; le vetture e gli omnibus circolano. Si seguita l'abitudine domenicale di recarsi in campagna. Le strade asfaltate sono coperte di sabbia per facilitare, occorrendo, la circolazione della cavalleria. I commissari di polizia hanno ampi poteri e potranno requisire cavalleria e fanteria. Le elezioni nei sobborghi procedono tranquille.

PARIGI 1 (N) Il cielo è coperto e un forte vento solleva nembi di polvere, specie della sabbia sparsa per la cavalleria. Le guardie di polizia indossano la tenuta di campagna. Ai ministeri degli esteri e della marina, al palazzo delle industrie e nei dintorni della Camera sono distaccamenti di cavalleria.

SAINT-ETIENNE 1. (N) Nevica e piove. Le vie sono deserte. Al comizio tenutosi nella sala Fravie sono intervenuti oltre 3000 operai. Si nominò presidente onorario l'operaio Culine, carcerato a Fourmies per i fatti dell'anno scorso. Si tuonò contro la borghesia che vive del lavoro del popolo e si dichiarò che il maggio è il preludio della rivoluzione sociale.

In Belgio

BRUSSELLES 1. (N) Alle 11 ant. un corteo di 10,000 operai s'incamminò alla spianata di Teuboche per il grande comizio. Molte bandiere rosse; le musiche sonavano la *Marsigliese*; i dimostranti portavano fiori rossi all'occhiello.

In Germania

BERLINO 1. (B) Finora nessun disordine; i locali dove sono indette le adunanze sono gremiti. Per la sera sono annunziate dieci adunanze con discorsi dei capi socialisti deputati alla Dieta dell'impero. In tutte le provincie regna calma.

Il Gabinetto Rudinì e l'opera sua. ROMA 1. (N) Assicurasi che il Governo non domanderà alla Camera poteri straordinari se non dopo la discussione dei provedimenti finanziari e non si varrà di tali poteri che dopo chiusa la sessione parlamentare. Al Ministero della marina si lavora alacremente intorno alle nuove economie, che si otterranno ritardando la costruzione di alcune navi, rimandando alcune opere di fortificazione, semplificando le esercitazioni navali di quest'anno, sospendendo alcuni viaggi di istruzione e ritardando le promozioni. Pare che il ministro sia altresì deciso a vendere i copiosi, ma inutili materiali che ingombrano gli arsenali della Spezia e di Venezia.

RECENTISSIME.

Particolari sulla condanna di Ravachol PARIGI 30. Il *Petit Parisien* publica alcuni particolari sul come venne emesso il verdetto dai giurati su Ravachol. Quando si trattò di sapere se per Ravachol si potessero far valere le circostanze attenuanti, tutti i dodici giurati furono concordi nel respingerle. Il presidente dei giurati, allora, come richiede la legge, passò alla votazione, che, come si sa, viene fatta segretamente. Allo spoglio, si trovò che 5 votarono contro e 7 votarono per le circostanze attenuanti. In tal modo per un voto Ravachol ebbe salva la testa. Un giurato, che aveva votato per le attenuanti, pregò il presidente di far votare di nuovo, adducendo che non poteva essere che un errore materiale il risultato della votazione segreta, visto che prima tutti erano concordi nel respingerle; ma a ciò non si potè far luogo, non permettendolo la legge.

I francesi al Dahomey. PARIGI 30. Notizie del Dahomey in data del 28 aprile recano che la situazione generale è invariata. I dahomesi occupano sempre le stesse posizioni. Si continua a temere un attacco da parte loro.

Le elezioni in Grecia. ATENE 30. Non si può ancora prevedere quale risultato daranno le pendenti elezioni. Forse nessun partito ne uscirà con una decisa maggioranza. Tuttavia si ritiene per certo che verrà chiamato al potere Trikupis. Il presente gabinetto sarebbe disposto ad appoggiare Trikupis, ma questi si mostra poco proclive ad una fusione.

L'esplosione alla trattoria Very. PARIGI 30. Oggi. Lapeyre sarebbe fuori causa nella esplosione Véry; invece, sarebbe compromesso Francis, che avrebbe fatto dichiarazioni imprudenti. Lherot, scortato, è partito oggi per la campagna. Very continua a migliorare.

Il principe di Galles derubato. PARIGI 30, Al principe di Galles, arrivato qui ieri, venne a mancare una piccola sacca da viaggio, che conteneva degli oggetti di molto valore. Tutte le indagini fatte riuscirono sinora infruttuose.

Gl'incendi al Giappone. S FRANCISCO 30. Un terribile incendio scoppiò ai 10 aprile a Tokio, capitale del Giappone. Vennero distrutte 5000 case, fra cui 40 magazzini ripieni di merci di molto valore, la scuola inglese e la russa, come pure l'ufficio di polizia. Oltre 45 persone sono scomparse.

Un incidente a teatro. VENEZIA 1 Ieri sera durante la rappresentazione dell'*Odor di fieno* di Sugana, al Goldoni, vennero lanciati dal loggione parecchi biglietti rossi su cui stava scritto: 1.o Maggio — festa internazionale dei lavoratori — Operai! — Astenetevi dal lavoro; proclamate il vostro diritto alla vita; gridate: Viva il 1.o Maggio! Viva il Socialismo! I tre lanciatori dei biglietti vennero subito arrestati dagli agenti di p. s. che li tradussero in Questura. Fra essi vi è un ragazzo di 14 anni.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. — Novilunio. Leva il sole 4.52 — Tramonta 7.2. — Oggi: S. Atanasio. — Domani: Inv. della Croce. — Altezza barometrica 756.7 — Temperatura: 7 ant. 10.3, 2 pom. 14.6. — Alta marea: —.— ant. 10.54 pom. Bassa marea: 7.24 ant. —.— pom.

Il primo di maggio. Ieri di buon mattino il sole fece una gradita comparsa, e, perchè inaspettato dopo la pioggia dell'altra sera, ebbe il potere di mettere in movimento parecchi cittadini, facendoli convergere, benchè meno numerosi degli anni decorsi, al Boschetto, ove sonava la banda militare. Nonostante l'umidità, lungo i viali del Boschetto passeggiavano molte belle sartine, coi tradizionali fiori di lilla tra le mani. Non molta gente al Giardino Publico. Pochissima al Cacciatore. Alle nove incominciò a piovere; ben presto le gocce si fecero grosse; ci fu anche qualche chicco di gragnuola, e la gente si diede a scappare o a dare la caccia ad un veicolo che la trasportasse in città.

La birraria al Mondo Nuovo che, secondo quanto si era parlato qua e là, doveva esser campo di qualche piccolo movimento operaio, presentava, invece, il solito aspetto; i tavoli erano vuoti... e gocciolanti d'aqua piovana. Quiete perfetta in via di Cologna e adiacenze. Nessun apparato di guardie. Molti operai però si dirigono verso il Boschetto. Dinanzi alla rotonda del Boschetto passeggia l'ispettore di publica sicurezza Hussak, e qua e là sono di piantone alcune guardie. Verso le nove una ventina d'operai si fermano dinanzi al cancello della birraria *All'Aurora*, dove era stato indetto da un Comitato operaio un Comizio, che poi venne inibito dall'i. r. autorità di polizia. Quegli operai si recano allora da *Brocchetta*, alcuni vi entrano, altri vedendo che, da parecchie vie, si dirigono tutti verso il colle Ferdinandeo, convergono anch'essi a quella volta, sicchè nella sala dell'Hotel Ferdinandeo, al Cacciatore, si trovano radunati verso le 10½ circa trecento operai, i quali si assidono al tavole e ordinano la birra. Nessuna guardia; nessun ispettore.

I convenuti in gran parte portano all'occhiello un distintivo di metallo: uno scudo verde fra due mani intrecciate che stringono un martello, — distintivo che reca le scritte, in tedesco *Acht Stunden Arbeit - Allgemeines Wahlrecht*, (*otto ore di lavoro; suffragio universale.*) Sul nastrino rosso su cui è posto lo scudo, si leggono da una parte le parole: *1.ten Mai*, dall'altra *1888*. Gli operai chiacchieravano pacificamente e naturalmente i discorsi s'aggiravano sul primo di maggio e sulle otto ore di lavoro. Quattro degli intervenuti fanno dei discorsi in tedesco e vengono applauditi dai compagni. Due parlano in italiano; uno di essi, riuscito ad ottenere il silenzio parla sulle otto ore di lavoro. Consiglia gli intervenuti a mantenersi concordi e compatti, affinchè anche gli operai triestini, affratellandosi con quelli degli altri paesi, possano conseguire il comune intento. Si ventila poi il progetto di presentare al più presto all'autorità gli statuti di una nuova società che porterebbe il nome di *Circolo Operaio* e che surrogherebbe la cessata *Confederazone Operaia*. L'oratore parla poi della festa operaia del 1.o maggio, caldeggiando l'idea di fissare tale giornata quale festa generale. Grandi applausi a tutti. Verso un'ora pom. la riunione si scioglie.

Gli operai si allineano e scendono la vetta, dirigendosi verso la città. Ma a circa duecento passi dal luogo del loro ritrovo, si imbattono in tre guardie, un ispettore di publica sicurezza ed un commissario; quest'ultimo grida: *Indietro!* ma visto che indietreggiare non è tanto facile quando si è in trecento, intima di sciogliersi. In seguito a ciò quegli operai proseguono la discesa verso la città, a gruppi di 10 o di 20 individui, mentre i suddetti organi dell'autorità li seguono a distanza. Giunti ai volti di Chiozza, fanno una breve sosta, dopodichè ognuno andò per i fatti propri.

Constatiamo con piacere che non avvenne il ben che minimo disordine e del resto non era da attendersi altrimenti dall'assennatezza della classe operaia. Lo aspetto della città si mantenne tranquillissimo. All'Usina del gas, dove il lavoro non può venir interrotto, si lavorò come di solito. Nel pomeriggio ci furono bensì delle riunioni.. ma punto anarchiche nè socialiste, nei caffè, nelle birrarie, nelle osterie; le solite riunioni d'ogni domenica, senza nulla di *esplosivo* fuorchè, forse, qualche *bomba* raccontata, e se si parlò del primo di maggio fu di quello... degli altri paesi.

***

Le gite per mare vennero sospese causa il tempo piovoso. Coi treni della ferrovia meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie 72 persone; con la ferrovia dello Stato partirono dalla Stazione Trieste-Sant'Andrea 277 persone, e cioè: 180 per Borst, 62 per Erpelle e 35 per Divaccia.

La questione della valuta. La *Neue Fr. Presse* è informata che al più tardi il 10 maggio verranno presentati al Parlamento austriaco e a quello ungherese i progetti di legge riguardo la regolazione della valuta. I progetti saranno quattro: la legge monetaria, la convenzione monetaria, la novella allo Statuto della Banca a. u. e una piccola legge per regolare il conteggio dello scambio della valuta in corone dalla valuta austriaca. Quest'ultima è resa necessaria perchè le nuove monete appena coniate avranno forza legale di pagamento, mentre resterà facoltativo il pagamento nella valuta attuale sino all'epoca in cui il governo incomincerà i pagamenti in oro.

Il nostro corrispondente viennese ci telegrafa:

In seguito a desiderio insistente del gruppo Rothschild, il ministro di finanza Steinbach ha abbandonato l'idea di emettere titoli al 3½ per cento ed emetterà invece circa 70 milioni di rendita in oro al 4 per cento. Le trattative saranno concluse al principio della prossima settimana. Alla fine della vegnente settimana sarà stipulato il contratto preliminare del consorzio Rothschild con il governo ungherese.

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Da diversi spalatini, per aver udito il coro „Lega Nazionale“ cantato dal „Club dei fasoleri“ alla „Nuova Alabarda“ lire 2 e soldi 50; da alcuni amici del signor G. Pittoni, in memoria della compianta sua consorte in sostituzione d'una corona mortuaria, f. 8.24.

Corte d'assise. Stamane alle 9 principia il dibattimento contro Enrico Bornettini per crimine d'uccisione. Questo processo ha per argomento il fatto avvenuto la notte di domenica 27 marzo, in androna del Canape, in cui, in seguito ad una rissa, rimase ucciso il figlio della cuoca dell'osteria *All'America* Carlo Taucer, d'anni 18, facchino.

Presiederà il cons. conte Dandini; giudici cav. Wolf e Ropele; P. M. Taddei; difesa avv. D'Angeli; cancelliere Polonio.

Daremo la relazione di questo processo già nel *Piccolo della sera* d'oggi.

Elargizioni varie. Ci pervennero per venire trasmessi alla Direzione generale di Beneficenza, dalla signora Giustina Venezian-Almeda, per onorare la memoria della sorella Henriette Schwabacher-Almeda decessa a Londra: f. 30.

Le „Rime“ di Cesare Rossi vennero ieri sequestrate d'ordine dell'i. r. Procura di Stato. A quanto rileviamo, avrebbe dato motivo a questa misura una lirica dal titolo: *Fantasia estiva*.

Attendiamo venga publicata la seconda edizione del volume, la quale uscirà probabilmente fra pochi giorni, per dire le nostre impressioni sul nuovo libro di versi dell'egregio poeta concittadino.

Alla Filarmonica. Pel concerto di questa sera, del quale abbiamo publi-

---

63 **Il miracolo di S. Anna**

— Sì. Non si spiega e non me la spiego neanche io, la tua determinazione di nascondere il piccino alla povera Maria. La sua vista potrebbe farle tanto bene! Si può sapere quali miracoli Dio permette ai suoi angeli?

Bianca sorrise senza rispondere. Colla sua squisita delicatezza, la duchessa non insistè; ma, poichè era sulla via delle dolci rimostranze, ella credette opportuno di attaccare un secondo capitolo altrettanto spinoso.

— Debbo, mia cara, mostrarti il fondo del cuore? Vi è un altro rimprovero che da gran tempo muoio di voglia di farti. E siccome hai la gentilezza di trattarmi da vecchia amica...

— Ella sa, cara signora quanto bene le voglio.

— E' ben ciò che mi dà coraggio. Per parte tua tu sai se ti amo, se amo Roberto e Giorgio e tutto ciò che porta il nome di Kercoëth. Sono della famiglia; parente lontana, ma parente. Al punto che da venti anni fuggivo Lauvigné, pieno di ricordi della mia giovinezza, soltanto perchè dalle finestre della mia camera potevo scorgere le torri del castello di Kercoëth, vuoto. Non puoi dunque sospettare di me. Ebbene, tu così buona, così ragionevole in tutto, ti trovo troppo dura per la signora di Randières.

— Non la amo - disse nettamente Bianca.

— Ella s'è dedicata a tuo marito. Troppo tardi, è vero, ma con una devozione assoluta. Le sue colpe?... Eh! mia cara, l'espiazione riguarda la sua coscienza, non la moglie di Roberto. Quando le togli, poco a poco, l'affetto di suo figlio...

— Le giuro di no, signora.

— Tu lo dici, ed io lo credo, o piuttosto credo che ignori il male che inconsciamente le fai. Hai un grande impero su Roberto. Ella lo sa, lo sente e la sua vita è un martirio.

— Sarebbe l'espiazione di cui parlava, signora duchessa - replicò Bianca abbassando la voce.

— Come sei implacabile! Se l'avessi vista piangere... L'ho vista, io. E' molto colpevole nel passato; nel presente è da compiangere.

— E perchè? Roberto è per lei di una correttezza perfetta, di una deferenza...

— Imperturbabile quanto la sua freddezza. Per una madre...

— Una madre? Ah! signora, no, no, no!

— Ah! rieccoti colle tue idee. Gli Auvray hanno finito per convincerti.

— Mi sono convinta da me.

— E tuttavia non osi dir nulla a Roberto.

— Perchè l'ho promesso al signor di Kercoëth.

— Ciò che prova che Giorgio non divide le tue convinzioni.

— Le divide senza dirlo. Preferisce lasciar rubare del rispetto al far mancare ad un dovere. Provocare la luce? Si farebbe dello scandalo, forse inutile. Rimettiamo a Dio la cura di ricompensare o di punire. Dio punisce e la colpa non è nostra. Roberto non ha in cuore un atomo di quell'amore istintivo che, per esempio, lo getta, a suo malgrado, nelle braccia della marchesa di Kercoëth.

— E non senti ciò che v'ha in questo di crudele per Lionella?

— Lo sento, ma che ne posso io?

— Potresti, perlomeno, nascondere i tuoi sentimenti personali. Per esempio non dubiti del piacere che provo nell'averti..

— Ma, a suo avviso, avrei dovuto seguire Roberto a Karenthal?

— Sì.

— Ha ragione, ma per ricondurlo qua.

— Cattiva!

— Sincera, ecco tutto. E' capace di rimanere lassù a pranzo e il signor di Kercoëth sarà molto spiacente di non trovarlo qua questa sera. Perciò, se ella ha la bontà di farmi condurre, vado a cercarlo. Non piove più.

— E poi, in fondo, riconosci che sono nel vero.

— Cara signora, riconosco, sovratutto, che è un tesoro d'indulgenza e di compassione.

Entrando a Karenthal, Bianca fu molto sorpresa delle maniere equivoche di Legouet. Al mattino, alla stazione, egli aveva insistito molto perchè ella accompagnasse Roberto; adesso, la sua venuta, era evidente che lo imbarazzava.

— Dov' è mio marito, Legouet - ella domandò.

— Di sopra... da madamigella di Gauleins.., se la signora....

— Avvisatelo che sono arrivata.

Ella si dirigeva verso la porta del salone.

— No, no... - esclamò Legouet - se la signora vuol darsi la pena di salire...

Quale motivo aveva l'eccellente uomo di impedirle d'entrare nel salone? Più egli insisteva per farla retrocedere, più ella s'ostinava ad inoltrare. Le perplessità dell'intendente, la sua aria sgomenta tutto tradiva in lui un grande timore. Che cosa si cercava di nasconderle? Ancora un mistero in quella casa dove ella supponeva ve ne fossero stati tanti, in un tempo? E sia! Ma quello, ella ci teneva di vederlo in faccia. Respinse Legouet e aprì la porta. Lionella e Giustina entrambe in piedi, si misuravano collo sguardo, l'una altera, l'altra aggressiva, parlando tuttavia sottovoce come se avessero tremato di essere intese.

— La denuncerò - diceva Giustina fischiando come una vipera.

— Fate pure.

L'apparizione di Bianca atterrì Lionella e fece rimaner l'altra come di sasso. Tranquilla, Bianca si inoltrava verso loro, coll'aria sprezzante e lo sguardo fisso sulla Benoît. *(Continua)*

cato ierlaltro il gustoso programma, regna vivissima aspettazione fra i soci, i quali sono desiderosi di sentire alla prova l'orchestra sociale che la Direzione ebbe il felice pensiero di far risorgere. Ad una tale istituzione, così consona agli scopi e alle tradizioni di questo fiorente sodalizio, non poteva mancare il simpatico interessamento di tutti i soci, i quali sentono gratitudine per gli egregi signori dilettanti che si sobbarcano al non lieve disturbo di numerose prove e per il maestro signor Adelchi Cremaschi che con giovanile energia vi profonde le amorevoli cure della sua eletta intelligenza.

Il programma è scelto con acume e buon gusto e se volessimo accennare a tutti i pezzi degni di rilievo finiremmo per trascriverlo tutto quanto.

Incomincia col „Minuetto" di Bolzoni, un delizioso ricamo musicale che esige una esecuzione finissima, cosicchè gli esecutori avranno campo in esso di affermare la loro valentia e conquistarsi di botto il favore dell'uditorio. I fortunati che hanno assistito alla prova generale ne dicono mirabilia, ma noi non vogliamo commettere indiscrezioni.

La cavatina di Raff, un difficilissimo pezzo da concerto, che a Trieste si eseguisce per la prima volta all'unisono, servirà a mettere in rilievo anche la virtuosità dei primi violini, mentre nel celebre „Largo" di Händel per quintetto, *armonium* e piano avranno campo di manifestarsi le più severe qualità di sentimento e d'espressione.

Sarà riudito con piacere anche uno dei celebri intermezzi della *Cleopatra*, che rivelarono in Mancinelli, concertatore inarrivabile, un compositore di prima forza, dandogli quella popolarità che invano avrebbe potuto attendere dalla prediletta figlia della sua mente: la dotta ed astrusa *Isora di Provenza*.

Il maestro concertatore avrà la sua prova del fuoco nella *Preghiera della sera* di Gounod e non dubitiamo che ne uscirà con onore.

Circolo artistico. Per lunedì 9 corr. questo elegante Circolo prepara una serata musicale per cura del prof. Carlo Coronini. Il programma, a quanto sappiamo, sarà ricco di attrattive.

I cornetti nella moda. Sotto questo titolo, la Serao, la gentile scrittrice tanto cara alle signore, tratta brillantemente quella parte di acconciatura feminile, che è il cappello; riproduciamo questo brano di prosa, dedicandolo alle graziose lettrici:

— Ho cercato di ovviare col diminutivo, alla indecenza della parola: ma non sono bene sicuro di non esser preso pel più incomparabile malcreato. E d'altra parte, come fare? Io debbo parlarvi per forza di questi cornetti: e assolutamente, poichè sono cornetti, non li posso chiamare in un modo diverso. Essi sono gentili, sono leggiadri, portano i più vivi e i più teneri colori, brillano, scintillano, occhieggiano, hanno l'aria attraente e provocante, danno grazia e dànno sapore - ma i cornetti sono cornetti e non sono un'altra cosa. Mi spiego. Il famoso ciuffo nel mezzo di ogni cappello, cappellino o cappellone, che si è portato per cinque o sei mesi e che era il doppio ciuffetto *Principe di Galles*, riunito in un solo, questo ciuffo unico, altiero, fatto di piume, di pennine, di merletti, il ciuffo che faceva rassomigliare una sala piena di signore col cappello, a non so quale fantastico campo di grano ove, ogni tanto, tutte le spighe si abbassavano al vento, il ciuffo superbo alla Enrico Quarto, *le panache*, infine, si è nuovamente diviso in due, si è collocato sul davanti di qualunque cappello, cappellino o cappellone, in modo da formare, diviso in due, questo ciuffo, a dritta e a sinistra due cornetti. O lettrice mia elegante, tu non fuggirai, questa primavera e quest'estate, a questa graziosa, sì, ma preoccupante moda! Io ho visto ogni forma di più bel cappello, di più bizzarro, di più fantastico: i cornetti regnano dovunque.

I grandi cappelli neri, piumati, portano, sul davanti, due penne nere riccie, alte pieganti a diritta e a sinistra; nei grandi cappelli estivi, chiari, fatti di paglie elegantemente colorate, i cornetti somo formati da un grosso ciuffo di nastro che si divide, piega a dritta e a sinistra; nei tocchetti - grande varietà di graziosissimi tocchetti - questi cornetti sono fatti da due lunghe e diritte alette: nelle cappottine, tanto fini, i cornetti sono fatti di piumette, di nastrini, di fiorellini. Dovunque, dovunque, la guarnizione di un cappello fatta di fiori, di merletti, di piume, di nastri, di velo, è, sul davanti, piega a destra e piega a sinistra: impossibile di sfuggire a questa linea molto bellina, molto carina, che darà un fascino di più alla bellezza e alla grazia. Ma chi li ha inventati questi cornetti che adorneranno le più seducenti teste feminili, in questa estate? Chi ne ebbe la prima idea? Chi suggerì alla gran modista questa forma così nuova, sì, ma che lascerà pensose molte donne? Che sia una vendetta dei mariti contro le mogli che hanno troppi cappelli in bilancio? Crudele sospetto!

Una nuova comedia di Giacinto Gallina. Al teatro Nuovo di Verona si è rappresentata l'altra sera una nuova comedia in un atto di Giacinto Gallina, dal titolo *Fora del mondo*. L'autore - a quanto si scrive da colà - vi delineò con tratti indovinati lo sconforto, l'apatia, lo scetticismo intellettuale e morale d'un giovane poeta e musicista, che stanco e sfiduciato di sè e della vita si è segregato dall'umano convivio, dimorando in un'isoletta della laguna colla giovine sposa e con una zia del vecchio stampo, tutta allegria, bonarietà, e tutta amore pel nipote malinconico. Unico amico di casa è il medico.

L'amore bisbetico e sospettoso di *Beneto* si spinge a tale eccesso da essere geloso del medico *dottor Antonio*, e da credere infedele la sposa *Nina* perchè si agita e si conturba all'annunciata partenza del dottore per Venezia, mentre sono i prodromi della maternità che la affliggono. *Beneto* invidia poi e quasi odia il dottore che è invaghito di una sua amante, che egli pure sente d'amare ancora e non vuole che altri possegga. L'annuncio di esser padre risana *Beneto*.

Ottimi concetti, accurato e fine lo studio psicologico. Prolissità e freddezza sono i piccoli nèi del lavoro, che ottenne buon successo.

Teatro Comunale. La Direzione del Teatro Comunale ci comunica che il concorso aperto per una stagione d'opera nei mesi di ottobre e novembre a questo teatro è rimasto senza effetto. Non un impresario avanzò delle proposte. Vennero presentati vari progetti fuori del concorso, ma tutti subordinati ad un sussidio.

La Direzione non cessa però di fare ulteriori pratiche per aprire in qualche modo il teatro.

I fumatori nei carrozzoni della tramvia. Un costante lettore ci scrive una letterina per stigmatizzare l'abitudine che si ha nella città nostra di fumare nei carrozzoni della tramvia e per chiedere che il fumare venisse proibito almeno nei carrozzoni chiusi.

Ci pare che il nostro corrispondente abbia ragione, perchè, sebbene a Trieste, tra il sesso forte, il fumare sia generalizzato in guisa da poter contar quasi sulle dita coloro che non tengono tra i denti un sigaro o una sigaretta, va tenuto conto che a molte signore il fumo del sigaro riesce sommamente fastidioso, e legge di cortesia vorrebbe che i signori uomini non facessero cosa che potesse recar noia alle dame ed alle damigelle, le quali non tutte sono abituate all'affumicazione... come le carni salate e i quarti di maiale.

E' vero che, tra i fumatori, moltissimi son quelli i quali dall'abitudine hanno contratto una seconda natura e che per questi riuscirebbe di grave sacrificio lo spegnere il sigaro o il gettare la sigaretta, montando in tramvia, ma crediamo si possa trovare un *modus vivendi* atto a conciliare l'abito inveterato e, direm così, fatto natura, coi riguardi dovuti al bel sesso, stabilendo che chi vuol fumare si collochi nella parte postica del carrozzone. Veramente una disposizione ottima sarebbe quella di fare ripartimenti appositi per i fumatori, ma ciò porterebbe per conseguenza una riforma nei carrozzoni della tramvia e ne deriverebbe quindi una spesa non indifferente, che non ci pare possibile d'imporre alla Società della Tramway.

Del resto, in fin dei fini, trattandosi che a Trieste le distanze non sono proprio enormi e che le corse non durano se non pochi minuti, crediamo che la questione possa risolversi con un sacrificio, non guari sensibile da parte del sesso forte, in omaggio alla parte più gentile dell'umanità: vale a dire coll'attendere ad accender la sigaretta a corsa finita.

Nuove publicazioni. Gli editori fratelli Treves di Milano ci mandano le prime dispense di una splendida opera intitolata *I fiori*, testo dei professori Pietro Gori e Angelo Pucci, e magnifiche illustrazioni a colori di Tito Chelazzi. È una opera di gran lusso, di cui riparleremo a publicazione compiuta.

Il tentato suicidio dell'altra sera. Quel giovanotto che l'altra sera aveva cercato la morte gettandosi in mare nei pressi della stazione della ferrovia Erpelle, e il marittimo Carlo Cesare abitante in via San Michele N. 9. Egli trovasi tuttora all'ospedale, ma è fuori di pericolo.

Politeama Rossetti. Il teatro ieri sera specialmente nelle gallerie e nella platea presentava un aspetto animato e vivace.

L'*Excelsior* ottenne il solito successo; al primo ballerino sig. Poggiolesi furono fatte dopo le sue *piroette* delle vere ovazioni, la qual cosa dimostra che anche le gambe di un... ballerino possono avere una grande attrattiva sopra una parte del publico. Anche alla signorina Bayz, che balla ora con molto maggior precisione delle prime sere, non mancarono gli applausi.

Il *Don Pasquale* viene ora infiorato, specialmente dal buffo, di certi scherzi così rancidi da provocare uno sbadiglio generale.

In settimana andrà in scena la nuova opera: *I due soci* del maestro Gialdini, attesa con una curiosità di buon augurio.

Un vetro nel piede. Il ragazzo Giacomo Scaglia, di anni 10, abitante in S. Giovanni N. 304, ieri sera alle 8, camminando scalzo si ferì con un vetro al piede destro. Fu accompagnato alla Guardia medica dove venne assoggettate alle debite cure.

Alterco. Ieri a sera, verso le 11, due guardie di finanza che, alquanto brille percorrevano le vie adiacenti a Riborgo, trovarono litigio con alcuni borghesi. Prima però che passassero alle vie di fatto, sopraggiunsero le guardie, di p. s. le quali, informatesi della questione, tradussero le guardie di finanza in via Tigor, ove furono assunte a protocollo e indi rilasciate.

L'amico dell'uomo. Ieri, alle ore 3 pom., un ragazzo di 12 anni, abitante in via dell' Istituto, andava stuzzicando un grosso cane. L'animale, ad un certo punto, gli si avventò contro e lo morse alla coscia destra, in guisa da cagionargli una ferita abbastanza profonda, per la cura della quale il ragazzo dovette ricorrere alle cure della farmacia Manzoni.

Un ubriaco che dà fuoco alla casa e poi si ferisce. Il pescatore Giuseppe Micor, d'anni 47, celibe, da Muggia, era da qualche settimana ammalato, ma in questo tempo nè i suoi fratelli nè gli altri parenti si erano mai recati a visitarlo per informarsi della sua salute, nè per chiedergli se abbisognasse di alcunchè. Disperato nel vedersi così abbandonato da tutti, egli si prese in corpo ierlaltro una solennissima sbornia di aquavite, e iermattina alle cinque, svegliatosi, appiccò il fuoco ad un pagliariccio e poi con un rasoio si produsse al collo una gravissima ferita. Il fumo che si sprigionò dalle finestre aperte della stanza, fece accorrere tutto il vicinato, il quale trovò che, dal letto, la fiamma si era attaccata al pavimento ed ai mobili. Il disgraziato Micor giaceva a terra, privo di sensi, col volto ed il corpo insanguinati, e mentre si dava mano all'opera di spegnimento, egli veniva trasportato fuori e poi, fasciato, fu accompagnato, mediante una carrettella, all'ospedale, ove lo si accolse nel quarto ripartimento. Quivi egli viene rigorosamente sorvegliato.

Amori di maggio. Maggio è il mese degli amori... e di tante altre belle cose. Amore troppo furibondo è però quello dell'amoroso di Francesca S. d'anni 34, da Cilli, abitante in Piazza delle Legna, giacchè ieri, insorto fra i due innamorati un alterco, lui la percosse con un ombrello in modo da produrle al capo una ferita, per la quale essa ebbe bisogno di ricorrere all'assistenza medica

A tempo con questo *tempo*, al marinaio Antonio S. toccò il *contratempo* di venir derubato dell'ombrello, del valore di due fiorini, che aveva da poco *tempo*. Il ladro però venne egli pure arrestato *a tempo* nella persona del facchino pregiudicato Giuseppe S., d'anni 33, da Trieste, e fu condotto a vedere *il tempo*, che fa... in via Tigor.

Vino alla testa. Il facchino Giuseppe T., d'anni 50, da Gradisce presso Castelnuovo, dopo aver bevuto piu del bisogno, commetteva ogni sorta di eccessi nel pomeriggio di ieri in via della Barriera vecchia. Le guardie lo condussero all' ispettorato di Androna del Moro.

Un ragioniere che non ha delle ragioni, ma deve avere certamente, per lo meno, dei torti è Vittorio S. d'anni 28, da Verona, il quale iermattina venne arrestato in un albergo della nostra città, quale individuo sospetto.

Cadute. Angelo Lucchini, di anni 16 abitante in via S. Marco N. 18, calderaio, ieri alle 5¼ pom., sdrucciolando sopra una buccia d'arancia, stramazzò a terra e riportò una forte contusione alla mano sinistra, che gli venne medicata alla Stazione di Soccorso.

— Il ragazzo di 12 anni Giuseppe Gärtner, abitante in via San Giovanni N. 10, nel cadere, riportò una distorsione alla mano e dovette perciò assoggettarsi alle cure della Guardia Medica.

Ubriaco caduto. Gregorio Callin, d'anni 40, rigattiere, abitante in via Arcata N. 9, ieri alle 4½ pom. in istato di ubriachezza, stramazzò al suolo e riportò una forte contusione al ginocchio destro. Alla Guardia medica venne assoggettato alle debite cure.

Non date pesce ai bambini. Iermattina alle 8½ mentre un bambino di un anno e mezzo a nome Giovanni Supancich, abitante in via dei Gelsi N. 8, stava mangiando del pesce, una spina gli si conficcò nell'esofago. Lo spino gli fu estratto dal medico d'ispezione della Stazione di Soccorso,

Minutaglia. Vennero arrestati: perchè dedite alla vita scostumata, le domestiche disoccupate Francesca I., da Matteria, d'anni 19, e Maria T., d'anni 18, da Sesana; Giacomo B., d'anni 30, giornaliero da Monfalcone, perchè privo di lavoro e di mezzi di sussistenza; per vagabondaggio notturno il giornaliero Attilio L., d'anni 21, da Trieste.

Corrispondenza aperta. *Alcuni studenti.* Per quella cavalleresca cortesia cui invocano, ci sembra che le lettere in cui si chiede una cortesia dovrebbero almeno venir firmate.

Ogni giorno una. Tra due parigini:

— Sarete in città il primo di maggio?

— No, vado in campagna, ma mia suocera resta in casa.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

SALONE FENICE. Compagnia di marionette. — (Ore 8) «Il sogno di Facanapa» ed il ballo «Cristoforo Colombo alla scoperta del nuovo mondo».

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»

Ringraziamento

A tutti coloro, che ci dimostrarono tanta amicizia e presero tanta parte al nostro dolore nella grave disgrazia, esprimiamo commossi la più sentita gratitudine.

Famiglia Pittoni.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima venti soldi. — Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del Piccolo, via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

Domande e offerte d'impieghi

Ricercasi praticante barbiere. Indirizzo «Piccolo». (1699)

Ricercasi persona conosca vie città per distribuire stampati. Stipendio fiorini 15 mensili. Cauzione fiorini 10. Libreria Stadler, Malcanton 6, primo piano. 1713

Quale riscuotitore o sottomagazziniere offresi giovane che parla italiano, tedesco. Offre cauzione. Indirizzo «Piccolo». (1673)

Un giovane, d'anni 22, con buoni attestati, cerca occupazione in qualità di riscuotitore, depositando una cauzione di f. 100. Indirizzo al «Piccolo». (1709)

Giovane d'ottimi costumi, conosce i principi del tedesco, occuperebbesi come servitore (anche senza paga), presso primaria famiglia tedesca, qui o fuori. Indirizzo al «Piccolo.» (1705)

Giardiniere assolto della scuola agraria cerca occupazione; parla tedesco, italiano, slavo. V. Tomai N. 77 (Carso). (1701)

Ragazza civile condizione, abile in tutti lavori di casa, abilissima sarta, desidera stabilirsi in qualche famiglia; preferibile fuori Trieste. Offerte al «Piccolo» «N. 100 V.» (1706)

Istruzione

Maestra di piano impartisce lezioni modicissimo prezzo. Indirizzo al «Piccolo.» (1593)

Distinta maestra di piano, allieva del defunto maestro Valach, impartisce lezioni. Indirizzo al «Piccolo». 1708

Quartieri, campagne, stanze

Agosto affittansi 2 stanze, anche ad uso scrittoio. Via S. Nicolò II p. Indirizzo al «Piccolo». (1621)

Stanza ammobiliata, ingresso libero, soleggiata, bellissima, vicinanza Stazione. Indirizzo «Piccolo». (1622)

Affittansi grandi e piccole bellissime stanze ammobiliate, desiderando costo. Via Fontanone 8, primo. (1631)

Affittansi quartieri quattro camere cucina, uno prontamente, via Malcanton 10. (1655)

Affittansi prontamente due stanze con comodo di cucina, in quinto piano. Indirizzo al «Piccolo». (1712)

Affittasi stanza ammobigliata via Malcanton N. 8, I p. (1703)

D'affittare una stanza ammobigliata con costo. Indirizzo al «Piccolo.» (1698)

Affittansi eleganti stanze ammobigliate nella più bella situazione della città. Indirizzo «Piccolo». (1707)

Affittansi tre stanze ammobiliate, con o senza costo, via Donota N. 1, primo piano, porta sei (1717)

Acquisti e vendite

Vendesi a prezzo mite un Calesse in ottimo stato. Rivolgersi Hotel Obelisco Opcina. (1654)

Pianoforte Stutz, coda corta, rinomata premiata fabrica, quasi nuovo, prezzo mitissimo, vendesi. Indirizzo «Piccolo». 1716

Diversi

Lola Si vous m'aimez, faites vous connaitre; si vous voulez faire de l'esprit, continuez. (1715)

Prego avvertitemi come devo indirizzare e firmatevi colla vostra iniziale. E. M. (1714)

E. Sto male, desidero vedervi; venite, vi prego. Gius. (20)

Franz Scrivete O. P. più numero mia casa, fermo posta. (1711)

Darebbesi a balia due bambini gemelli, a persona ben garantita. Indirizzo al «Piccolo». (1704)

Crême di bellezza, belletti in pasta, polvere e liquido. Tinture per capelli e ciprie diverse. «Al Regno di Flora», via S. Sebastiano 4. (1700)

Vino Lissa. Opollo. Barca «Pietro», molo Sartorio. Soldi 19. (1710)

Bauli e valigie, fabrica in via Chiozza N. 20. Deposito presso Fratelli Frannez. (1634)

Francobolli usati, partite, album, compro e vendo. Trevi, tettoia, Cavana. (1702)

Osteria «Alla Palestra», via Farneto N. 50, si smercia vino delle rinomate cantine di Longera a 40, Istriano prima qualità a soldi 44 il litro. 1629

Prezzi miti abile sarta bianco nonchè ricamatrice, raccomandasi. Indirizzo «Piccolo» (1636)

A. Wranitzky avverte la sua spettabile clientela che ha traslocato la sua Agenzia collocamenti in via Nuova 39. (1642)

Estrazioni oggi. Promesse Credit fior. 5.25. Viglietti Croce Italiana 13.25. Viglietti Croce Austriaca f. 19.25 presso Alessandro Levi. (1375)

Non vi è giorno che non arrivino Novità in Cravatte; e che Cravatte! e che prezzi! nel Negozio Viennese C. Reiss. (1656)

Sarta di buon gusto conosciuta praticissima desidera trovare una famiglia stabile. Ghega 7, piano III. (1659)

Onde assortire il nuovo negozio con generi nuovi, merci esistenti Cartoleria Bonetti Volti Chiozza, vendonsi prezzo di fabbrica. (1662)

Pianini di propria fabbricazione, eccellenti come quelli spediti all'esposizione musicale a Vienna, qui tanto ammirati, raccomanda lo Stabilimento Pianoforti T. Magrini e C., Corso 2. (1664)

Per levare i tappeti, spolverarli, conservarli e metterli a posto si prende responsabilità come ogni anno, l'Istituto dei Servi di piazza mostre verde, Via S. Giovanni N. 7. Il fondo per sbattere via Conti N. 23. (1669)

Mendaressa per qualsiasi genere di stoffa, Corso 8, porta 13. 1670

Vendonsi Cappellini ultimi modelli a prezzi molto bassi, nel Salone Mode in piazza della Borsa 14, I piano, sopra il Bazar Indiano. (1694)

✝

Maria Tonicelli

dopo breve e penosa malattia spirò oggi alle ore 4 pom., munita dei conforti religiosi.

I dolenti fratelli ***Dr. Giacomo*** e ***Teresa***, la cognata ***Antonietta***, i cugini ***Girolamo*** e ***Maria Tagliapietra*** danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Martedì 3 corr., alle ore 5 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 1 via dell'Orologio.

TRIESTE, 1. Maggio 1892.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 37.